

di Lucia Aversano

La nuova sede della biblioteca interculturale dell'associazione Cittadini del mondo è stata inaugurata nel 2013 grazie al bando "Socialmente" promosso dai Centri di servizio per il volontariato del Lazio

.....

TI LEGGO UNA FAVOLA AFRICANA

Una volta, un leopardo lasciò il proprio figlio in un luogo sicuro, per andare a caccia, ma poco dopo che il padre si era allontanato il cucciolo uscì dal rifugio protetto e iniziò a camminare fino a che non arrivò nella prateria dove pascolavano gli elefanti. Fu lì che, camminando tra i pachidermi, il cucciolo finì per essere calpestato e ucciso. Alcuni leopardi, trovando il cucciolo morto, andarono ad avvertire il padre, che, alla notizia, chiese subito "chi lo ha ucciso", gli risposero "lo hanno ucciso gli elefanti". "No, non è possibile – ribatte il padre – sono state le capre ad uccidere mio figlio, non gli elefanti". Fu così che il leopardo andò lì dove pascolavano le capre e le sbranò tutte per vendicare il figlioletto ucciso. Al di là della morale, questa favola eritrea è tipica della cultura africana, dove solitamente il lieto fine non è scontato e rappresenta, come tutte le fiabe, un pilastro della cultura

tradizionale dei popoli, dunque un mezzo per restare legati alle proprie radici. Sarà per questo motivo che tra i bisogni dei migranti che si trovano qui in Italia, oltre ai beni primari, è emersa anche la necessità di poter leggere ai propri figli, spesso nati qui, una favola della propria tradizione nella lingua madre.

La biblioteca interculturale dell'associazione **Cittadini del mondo** nasce da questa esigenza.

UN PUNTO DI RIFERIMENTO PER STRANIERI E NON

«Per cinque anni, la nostra associazione», spiega **Paolo Guerra**, responsabile della biblioteca interculturale, «ha gestito lo sportello sanitario di via Cartagine. Sono stati oltre 6mila gli accessi e tra le varie richieste la più frequente era proprio quella di avere la possibilità di leggere nella propria lingua». Difficile infatti, nonostante ci troviamo a



L'ASSOCIAZIONE CITTADINI DEL MONDO

Nasce nel 2002 dall'impegno di medici, operatori sociali e professionisti per dare sostegno ai diritti dei migranti. Tra le attività che porta avanti ci sono un ambulatorio socio-sanitario per stranieri irregolari presso la Asl di Via Cartagine 85, in convenzione con la Asl Roma B, un intervento socio-sanitario all'interno del palazzo occupato di Via Cavaglieri 8, Romanina. Fa parte attiva del Gris Lazio, una rete regionale impegnata nel garantire l'accesso alla sanità e il diritto alla salute dei migranti con la partecipazione di numerose associazioni di medici, assistenti e operatori sociali, psicologi. Collabora ad un progetto per l'accesso precoce alle cure per la tubercolosi da parte di rifugiati e richiedenti asilo, promosso dall'Inmi, Ospedale Spallanzani.

E-mail: info@associazionecittadinidelmondo.it

Sito: www.associazionecittadinidelmondo.it

Roma, trovare testi in amarico, tigrino e somalo, ma non impossibile, tant'è che la biblioteca nel giro di pochi mesi è passata da 900 a 7mila libri. Italiano, inglese, francese, spagnolo, bengalese, cinese, hindi, farsi, amarico e altre lingue vanno a dar corpo a questa piccola biblioteca ricavata all'interno di una scuola del Quadraro, in via Opita Oppio. Grazie alle donazioni dei privati e di alcune case editrici e, soprattutto, grazie ai 30 volontari che a turno, cinque pomeriggi a settimana, mettono a disposizione il loro tempo, la biblioteca è un via vai di persone. Inaugurata nella nuova sede a giugno 2013 è già un punto di riferimento per stranieri e non: qui passano i migranti e i cittadini di seconda generazione, adulti e soprattutto ragazzi, si legge, ma si studia anche: «giusto ieri attorno a questo tavolo c'erano 11 ragazzi che studiavano; ogni venerdì sera la fruttivendola che ha il banco qui di fronte fa scorta di libri per il fine settimana, e ogni settimana una mamma cinese con il figlio italiano vengono qui a leggere, lei i libri in

cinese lui in italiano, una scena meravigliosa!» Le donazioni alla biblioteca sono continue, si accettano libri di ogni genere tranne quelli religiosi, «primo perché noi pensiamo che la cultura debba essere laica e poi perché qua ci sono almeno 11 religioni diverse; accettiamo solo libri religiosi di alto valore culturale, tipo abbiamo un libro hindu del 1800, fatto da una casa editrice musulmana pakistana. Questo per dimostrare che esistono parti nel mondo dove hindu e musulmani coesistono pacificamente. Abbiamo un Vecchio Testamento anglicano antico e niente più. Il nostro scopo è quello di integrare chi è qui, l'accoglienza senza integrazione è nulla, significa chiudere nei lager i migranti».

Grazie ai progetti presentati, l'associazione è riuscita a creare tutte le condizioni per far funzionare la biblioteca a pieno regime: «per esempio», continua Guerra, «abbiamo vinto il bando "Socialmente", promosso dai Centri di servizio per il volontariato del Lazio, grazie al quale siamo



Un' immagine della biblioteca interculturale

riusciti a concludere i lavori di ristrutturazione, tra cui la coibentatura delle mura della biblioteca che, trovandosi in uno scantinato, trasudava umidità. Con gli altri bandi vinti abbiamo comprato un proiettore, dei pc, la stampante e, da giugno a oggi, siamo riusciti ad organizzare ben quattro eventi». Tra questi, uno particolarmente significativo è stato quello con il regista Andrea Segre durante la proiezione del film «La prima neve».

INTEGRAZIONE, OLTRE I LIBRI

Presto all'interno della biblioteca saranno attivati 4 sportelli: legale, sociale, sanitario e di orientamento scolastico: «gli stranieri che vivono qui hanno parecchie difficoltà a rapportarsi con la burocrazia italiana, nell'associazione ci sono 4 mediatori che accompagnano i rifugiati del Selam Palace a sbrigare le varie carte, ma il nostro obiettivo primario è quello di far uscire i rifugiati da Selam: «non andare più noi da loro, ma far venire loro da noi».

Del Selam Palace se n'è scritto e parlato sulla stampa nazionale e internazionale e il caso all'epoca arrivò fino a Strasburgo. Anche noi di Reti ne scrivemmo nel 2013, ma vale la pena aprire una piccola parentesi per chi non conosce l'Associazione cittadini del mondo e il Selam Palace. Un palazzone dell'Enasarco dove fino al 2000 c'era la facoltà di lettere di Roma Torvergata, è diventato dal 2003-2004 fino ad oggi un tetto, a volte l'unico, per i rifugiati del Corno d'Africa. Ce n'erano 250 all'inizio e la loro occupazione era legittimata dall'allora giunta Veltroni che pagava le spese di affitto e luce. Oggi di rifugiati ce ne sono 1250 in condizioni che definire precarie è riduttivo. Dal 2007 l'occupazione è abusiva, e il palazzo sta cadendo a pezzi per mancanza di manutenzione. Dentro ci sono anche bambini, alcuni piccolissimi, e i rapporti con l'esterno sono pochi per l'associazione Cittadini nel mondo, dal 2006, ha un presidio sanitario all'interno di Selam una volta a settimana. «Alcuni sono qui da 8-9 anni e ancora non sono riusciti ad andare via di lì. È nostro obiettivo aiutarli in questo». In uno degli incontri promossi dalla biblioteca, Abdellah Bihirdin Bahar, Sudanese e membro del comitato di Selam disse lapidario: «la differenza tra qui e il mio paese è che lì ti ammazzano subito, qui ti uccidono lentamente», una sentenza senza appello per l'accoglienza made in Italy.

La speranza è quella di cambiare il finale delle storie degli africani rifugiati che si trovano qui, integrazione è anche discutere intorno a un tavolo senza badare alla provenienza del proprio vicino e comprendere davvero che noi e loro siamo la stessa cosa altrimenti il rischio è quello di fare la fine delle capre della fiaba... ●